

Gianluca Di Marzio, cronista di Sky, ha partecipato a un dibattito sul giornalismo nell'era di internet

La carta stampata deve mettersi al passo con i tempi

Matteo Dalena

Lo spazio del ricordo, quello fanciullesco accanto all'energico papà Gianni definito «autentico showman», poi la competenza del giornalista, telecronista ed esperto di calciomercato che tira fuori dalla borsa ad uno ad uno «i ferri del mestiere». Gianluca Di Marzio è tornato a Cosenza, sedici anni dopo, per parlare di «Giornalismo oggi: informazione nel mondo di internet», in uno dei consueti caminetti del Rotary Club Cosenza presieduto da Clemente Sicilia e moderato da Roberto Barbarossa. La sala del «Mercure» pullula non solo di «rotariani» ma di tantissimi volti noti del mondo del calcio cosentino presente, passato e futuro:

dai Pagliuso, padre e figlio, all'avvocato Giuseppe Carratelli, da Eugenio Caligiuri e Lino Di Nardo, passando per gli ex calciatori Ugo Napolitano, Gigi De Rosa e Tommaso Napoli, fino al capitano dell'attuale Cosenza, Aniello Parisi e al figlio d'arte Kevin Marulla. Diverse generazioni di protagonisti, addetti ai lavori e semplici tifosi hanno riabbracciato l'amico, assente in riva al Crati dal 1998: «Manco a Cosenza dalla partita celebrativa disputata dalla squadra di Sonzogni, che quell'anno vinse il campionato, contro le «vecchie glorie» allenate da mio padre». Ma il ricordo corre dritto alla fine degli anni '80, momenti intensissimi vissuti accanto al padre all'epoca allenatore di un'autentica corazzata:

«La squadra che più ho visto nell'esperienza di mio padre. Ricordo tutto come se fosse oggi: il ritorno da Monopoli in pullman di notte con il «S. Vito» stracolmo nel cuore della notte ad attenderci, la mia esperienza di raccattapalle, il mio rapporto con Denis Bergamini al quale mi legava un rapporto semplice, bello, sincero. Ho passato tanto tempo con lui, mi confidavo con lui e ricordo una persona genuina, semplice, speciale e la sua morte non mi è mai andata giù». Energico, adrenalinico, il giornalismo è la sua vita: «Ogni notte torno a casa tardi e trovo mia moglie che già dorme: è questo il mestiere del cronista di calciomercato. Sicuramente non durerò così, prima o poi quest'adrena-

lina calerà». Chiamato a confrontarsi con l'evoluzione del giornalismo ai tempi dell'immediatezza dei social network non può fare a meno di ammettere: «Faccio tutto col telefonino, come si faceva senza? Oggi con twitter ognuno può essere padrone del proprio destino giornalistico, se uno ha talento può metterlo più facilmente in mostra attraverso la rete». L'odierno calciomercato viene presentato come un mondo in cui «le notizie rimangono segrete non più di un'ora a vantaggio dei blog e dei giornali online a pagamento. La carta stampata non può tenere il passo in questo senso, può invece cercare delle realtà significative da approfondire, raccontare storie che la tv non riesce a raccontare». ◀